

Emozioni in Prima Pagina

Di Giampaolo D'Andrea *

Poche settimane dopo la mia nomina a Direttore politico de "Il Popolo", Antonio Bruni, che da anni non cessa di sorprendermi per la sua versatilità e per la particolare capacità di prospettare idee nuove ed originali, venne a trovarmi per propormi di segnalare quotidianamente gli avvenimenti in una forma inedita, inconsueta soprattutto per un giornale di partito, quale "Il Popolo" era da sempre: i versi.

Superate le iniziali perplessità, decidemmo di verificare per qualche giorno il gradimento, da parte dei lettori, di questa singolare modalità di comunicazione politica. Il positivo riscontro che avemmo modo di registrare la trasformò in un appuntamento permanente. E così dal 25 luglio del 2001 fino all'ultimo numero del 18 gennaio 2003, ogni giorno "Il nonino" di Antonio Bruni, a fianco alla tradizionale caratteristica fotonotizia, ha rappresentato la continuità editoriale del racconto quotidiano dei fatti proposti in prima pagina dal nostro giornale. La decisione di ripubblicarne un'ampia antologia - comprendente ben 180 poesie

selezionate e presentate con riferimento ad un suggestivo richiamo tematico - ci restituisce oggi l'opportunità di ripercorrere, attraverso di loro, il fluire degli avvenimenti e lo svolgersi aspro del dibattito politico che ha caratterizzato la prima parte di questa legislatura. Dall'attacco alle torri gemelle alle grandi sfide della globalizzazione e della pace, dagli interrogativi suscitati dall'avanzamento della ricerca scientifica al bisogno, non soddisfatto, di una scuola più adatta al tempo nuovo, dall'emergenza giustizia a quella dell'informazione, dal "silenzio di Dio" al magistero di Giovanni Paolo II, dall'assassinio di Marco Biagi allo scempio delle tombe ebraiche, dai solitari monologhi televisivi di Silvio Berlusconi alle esternazioni stupefacenti di alcuni ministri del suo governo.

Attualità politica e riflessione critica si alternano nei versi e scandiscono il tempo di un dialogo con i lettori, nutrito di sottile ironia o di amaro sarcasmo, che affiora a più riprese attraverso il linguaggio ovattato della poesia e che, di volta in volta, asseconda il fremito dell'indignazione, la rabbia della impotenza, la malinconia della decadenza.

La feconda vena poetica di Antonio Bruni ha indubbiamente prodotto frutti gustosi, che mantengono intatte le loro qualità e ci consentono ora, grazie a questa raccolta, di assaporarli con un pizzico di nostalgia e con l'augurio che possano, prima o poi, accompagnare di nuovo il nostro lavoro quotidiano.

**Vice Presidente della Commissione
Parlamentare di Vigilanza della Rai
già Direttore politico de "Il Popolo"*